

Razzisti Per Legge Litalia Che Discrimina

Da sempre nel calcio italiano convivono due culture: quella sportiva, secondo cui a vincere dev'essere il migliore, e quella dello scontro che fa di ogni partita l'occasione di un conflitto. Il recente « caso Balotelli » ha esasperato questa contraddizione: da una parte, mostra come il calcio sia un ambito in cui il talento è sufficiente per affermarsi, al di là del colore della pelle e delle origini; dall'altra, evidenzia la forte presenza del razzismo negli stadi, con in più il paradosso che a esserne vittima è un ragazzo italiano. A partire da questa contraddizione, Valeri passa in rassegna gli ultimi dieci campionati di serie A, B, Prima e Seconda Divisione, e Coppa Italia; attraverso le sentenze del giudice sportivo e le denunce della stampa, analizza oltre cinquecento episodi di razzismo di diversa gravità, a opera delle tifoserie non meno che dei calciatori. Ne viene fuori un quadro sorprendente, tanto per l'ampiezza e il radicamento del fenomeno (nelle tifoserie, nelle società e tra i calciatori), quanto per la difficoltà di contrastarlo (per la giustizia sportiva e penale, e le forze dell'ordine). Difficoltà che alcune volte lasciano intravedere una sottovalutazione del fenomeno e altre un'acquiescenza che sembra mettere in discussione sia la punibilità di alcune ideologie razziste, sia il concetto stesso di razzismo. Ma ancora una volta è la « generazione Balotelli » a segnare un punto di svolta: per niente disposta a essere considerata di serie B, obbliga le istituzioni e le società calcistiche a rivedere le proprie posizioni.

Da *vu' cumprà* a *vu' lavà*, da letterature etniche a campi nomadi, quando parliamo usiamo espressioni che ci sembrano normali, ma che invece sono banali, approssimative, contraddittorie. E non fanno che dimostrare un'evidenza che vorremmo nascondere: che spesso siamo razzisti, proprio a partire dal linguaggio. "Non sono razzista, ma non ne posso più"; "Non sono razzista, ma sto diventando intollerante"; "Non sono razzista, ma i neretti nel parcheggio dell'Ipercoop hanno rotto". "Non sono razzista, ma...", è una frase molto diffusa in Rete e nel parlare comune, anche quello politicamente corretto. Federico Faloppa, con esempi tratti dal linguaggio politico e mediatico degli ultimi vent'anni, mostra quanto nessuno sia al riparo dall'imbarbarimento verbale, e quanto ci appaia ormai accettabile ciò che invece dovrebbe ancora indignarci.

This is the first book-length study to address the question of religion in contemporary Italian cinema and television. It questions why religion persists on Italian screens and how this reflects and constructs Italy's emerging post-secularity.

Razzisti per legge L'Italia che discrimina Gius. Laterza & Figli Spa
stranieri nel Salento : atti del Convegno, Lecce, 16-17 aprile 1994

I volti dell'intolleranza

L'ITALIA DEI MISTERI PRIMA PARTE

ANNO 2019 L'ACCOGLIENZA

The Many Faces of Specialised Discourse

Fra tutele ed emergenza

The Black Mediterranean

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato

e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! Ha mai pensato, per un momento, che c'è qualcuno che da anni lavora indefessamente per farle sapere quello che non sa? E questo al di là della sua convinzione di sapere già tutto dalle sue fonti? Provi a leggere un e-book o un book di Antonio Giangrande. Scoprirà, cosa succede veramente nella sua regione o in riferimento alla sua professione. Cose che nessuno le dirà mai. Non troverà le cose ovvie contro la Mafia o Berlusconi o i complotti della domenica. Cose che servono solo a bacare la mente. Troverà quello che tutti sanno, o che provano sulla loro pelle, ma che nessuno ha il coraggio di raccontare. Può anche non leggere questi libri, frutto di anni di ricerca, ma nell'ignoranza imperante che impedisce l'evoluzione non potrà dire che la colpa è degli altri e che gli altri son tutti uguali. "Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull'animo del poveretto, quello che s'è raccontato". Citazione di Alessandro Manzoni

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'orgoglio di essere italiani (non razzisti): "A VOI UOMINI NATI IN ITALIA, DIO ASSEGNAVA QUASI PREDILIGENDOVÌ, LA PATRIA MEGLIO DEFINITA D'EUROPA. IN ALTRE TERRE SEGNATE CON LIMITI INCERTI O INTERROTTI, POSSONO INSORGERE QUESTIONI, MA SULLA VOSTRA, NO. DIO V'HA STESO INTORNO LINEE DI CONFINE SUBLIMI E INNEGABILI"Un libro per tutti gli italiani, perché riscoprano il valore della patria e la dignità di un popolo ferito dalle folli politiche migratorie di questi ultimi anni. Dall'episodio della nave "Diciotti" di agosto 2018 alla speranza delle elezioni

europée di maggio 2019. Un libro ricco di numeri e di esempi di quello che è diventata l'Italia e l'Europa. Un continente che ha dimenticato le proprie origini occidentali e cristiane, le proprie tradizioni secolari, le usanze degli avi. Perché occorre aprire gli occhi prima che sia troppo tardi, riscoprendo l'orgoglio di un popolo. L'orgoglio di essere italiani.

È facile chiamare 'razzista' l'uomo che aggredisce un altro uomo solo perché di etnia, nazionalità o religione sgradita. Più arduo è percepire lo scandalo di leggi e procedure che costruiscono la disuguaglianza. Dare un nome alle cose serve a vederle. Si chiama 'razzismo istituzionale' quel complesso di norme e politiche che tracciano una linea di separazione tra chi ha diritti e chi possiede solo incerte e revocabili concessioni. Questo libro racconta un'Italia razzista verso chi è designato come 'straniero'. Mette insieme riflessioni teoriche e storie di casi gravi e lievi, noti e sconosciuti, di discriminazione istituzionale, come la cosiddetta 'emergenza Lampedusa' o la vicenda di un'insolita assegnazione a una famiglia rom di un prestigioso appartamento confiscato alla mafia.

Bodies, Borders and Citizenship

ITALIA RAZZISTA PRIMA PARTE

IL COGLIONAVIRUS NONA PARTE GLI IMPROVVISATORI

Contesting Race and Citizenship

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXIV-2009

Democrazia e Sicurezza - Democracy and Security Review

Contesting Race and Citizenship is an original study of Black politics and varieties of political mobilization in Italy. Although there is extensive research on first-generation immigrants and refugees who traveled from Africa to Italy, there is little scholarship about the experiences of Black people who were born and raised in Italy. Camilla Hawthorne focuses on the ways Italians of African descent have become entangled with processes of redefining the legal, racial, cultural, and economic boundaries of Italy and by extension, of Europe itself. Contesting Race and Citizenship opens discussions of the so-called migrant "crisis" by focusing on a generation of Black people who, although born or raised in Italy, have been thrust into the same racist, xenophobic political climate as the immigrants and refugees who are arriving in Europe from the African continent. Hawthorne traces not only mobilizations for national citizenship but also the more capacious, transnational Black diasporic possibilities that emerge when activists confront the ethical and political limits of citizenship as a means for securing meaningful, lasting racial justice—possibilities that are based on shared critiques of the racial state and shared histories of racial capitalism and colonialism.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di

saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La Fondazione pubblica dal 1985 una rivista di storia politica, gli Annali, che si occupa di ricerche e studi che riguardano l'opera e l'attività di Ugo LaMalfa e la storia del movimento democratico italiano. Contengono inoltre studi sui problemi attuali dell'economia e della società italiane nonché il resoconto dell'attività svolta dalla Fondazione. In questo numero: Il centro è la periferia. Il PRI in provincia di Latina nel secondo dopoguerra Stefano Mangullo Repubblica, partito e territorio in Ludovico Camangi Dario Petti Radici, ascesa e declino elettorale del PRI in provincia di Latina: 1946-1951 Archivio Storico del Partito d'Azione Elisa Oggero "L'ultimo fascista": una collaborazione Levi-Moravia Miscellanea Maria Gabriella Pasqualini Il SID (Servizio Informazioni Difesa) della Repubblica Sociale Italiana nei documenti inglesi Giorgio Fabre Mussolini, Claretta e la questione della razza. 1937-38

Il tema dell'immigrazione è entrato negli ultimi anni prepotentemente all'ordine del giorno della discussione politica nazionale e internazionale. Gli Stati nazionali, i governi, le organizzazioni umanitarie, le istituzioni internazionali, gli attori economici, la società civile si confrontano ogni giorno con il nodo della politica migratoria, declinata di volta in volta a seconda delle rispettive esigenze, dei rapporti di forza, degli equilibri, degli assetti che le classi dirigenti scelgono di privilegiare. In Italia il dibattito pubblico è dominato dalla cosiddetta «emergenza sbarchi», con tutto il corollario di provvedimenti di urgenza, di circuiti assistenziali, di rigurgiti razzisti che sono ampiamente documentabili quantomeno per il periodo che corre dalle «primavere arabe» del 2011 fino a oggi. La ricerca scientifica fatica a individuare uno spazio di riflessione e di sperimentazione capace di affinare lo sguardo e di ragionare sulla lunga durata dei fenomeni. Questo numero della rivista affronta il tema dell'immigrazione in una prospettiva di lungo periodo con una particolare attenzione alla sua dimensione politica. L'ottica adottata consente di cogliere aspetti rilevanti del rapporto tra la società italiana e le istituzioni pubbliche. Conoscere l'immigrazione aiuta infatti a disvelare il modo con cui si intrecciano le dinamiche nazionali e quelle internazionali, partendo dal processo di integrazione europea; aiuta a comprendere le trasformazioni nel mercato del lavoro; permette di ricostruire i punti di forza e di debolezza dell'azione delle istituzioni sul territorio; fa capire meglio l'origine e lo sviluppo dei conflitti sociali; porta a riflettere sulla centralità del terzo settore e la crisi del welfare: solo per citare alcune delle questioni che emergono dalle ricerche proposte. Dal punto di vista scientifico l'immigrazione rappresenta un terreno di incontro formidabile tra gli studiosi di storia e di scienze sociali. In questo numero, si intende rafforzare e rilanciare questo incontro. Le ricerche presentate intendono soffermarsi su un periodo storico che va dagli anni sessanta a oggi. Viene ricostruito il lungo percorso di politiche che lo Stato italiano ha adottato per governare l'immigrazione straniera, dalla prima circolare del Ministero del lavoro risalente al 1963 fino ai provvedimenti emanati dal governo Gentiloni nel 2017, con un contributo dedicato interamente al passaggio al ministero dell'Interno di Marco Minniti. Vengono esaminati nel dettaglio i primi flussi migratori numericamente significativi che si collocano negli anni sessanta-settanta, quali quello delle lavoratrici impegnate nel settore domestico e quello degli operai provenienti dalla Jugoslavia e diretti in Friuli Venezia Giulia. Viene proposto un focus specifico sulla legge Turco-Napolitano del 1998 e in particolare sulla sua connessione con il processo di integrazione europea. Viene sintetizzata la storia dell'intervento sindacale verso l'immigrazione dagli anni settanta ai primi anni novanta. Viene analizzata la trasformazione di uno dei più importanti partiti politici italiani, la Lega, che si caratterizza per il passaggio da formazione di stampo antimeridionale a partito ostile

all'immigrazione straniera. Emerge un quadro complesso e articolato, che ci permette di conoscere più a fondo un tema troppo spesso schiacciato sulle contingenze del presente.

Screening Religions in Italy

Orientarsi in un mare di culture

Razzisti per legge

ANNO 2021 LA SOCIETA' TERZA PARTE

Storia e Politica

Meridiana 91: Immigrazione

Direzione e redazione: c/o il Laboratorio Multimediale e di Comparazione Giuridica - via G. Chiabrera, 199 - 00145 Roma - Università degli Studi "Roma Tre". Rivista iscritta presso il Tribunale di Roma, n. 373/2011 del 5 dicembre 2011. Periodico riconosciuto dall'ANVUR quale rivista scientifica per l'Area 12 - Scienze giuridiche ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Indicizzazioni: cataloghi ACNP, ESSPER e DOGI. La rivista prevede una procedura di revisione per il materiale ricevuto; in particolare, salvo diversamente indicato sul singolo contributo, si attua un procedimento di Peer Review affidato ad un comitato anonimo di referee (double blind review). * * * Direttore responsabile Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre") Consiglio Scientifico Domenico Amirante (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Antonelli (Università degli Studi "Roma Tre"), Fabrizio Battistelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Paolo Benvenuti (Università degli Studi "Roma Tre"), Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre"), Roberto Borrello (Università degli Studi di Siena), Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia), Mario De Caro (Università degli Studi "Roma Tre"), Jean-Philippe Derosier (Université Lille 2), Rosario Garcia Mahamut (Universitat Jaume I - Castellò n), Hermann Gro ß (Hessische Hochschule f ü r Polizei und Verwaltung), Andrew Hoskins (University of Glasgow), Martin Innes (Cardiff University), Luis Jimena Quesada (Universidad de Valencia), Luis Maria Lopez Guerra (juge de la Cour Europé enne des Droits de l'Homme-Strasbourg), Stelio Mangiameli (Direttore dell'ISSIRFA-CNR), Maria Luisa Maniscalco (Università degli Studi "Roma Tre"), Kostas Mavrias (Università degli Studi di Atene), David Mongoin (Université "Jean Moulin" Lyon 3), Lina Panella (Università degli Studi di Messina), Otto Pfersmann (Université Paris-Sorbonne), Artemi Rallo Lombarte (Universitat Jaume I – Castellò n), Angelo Rinella (LUMSA), Marco Ruotolo (Università degli Studi "Roma Tre"), Cheryl Saunders (Melbourne Law School), Giovanna Spagnuolo (Isfol-Italy), Alessandro Torre (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Matthew C. Waxman (Columbia Law School) Comitato di redazione: Coordinamento: Gabriele Maestri (collaborazione di Enrico Strina) Responsabili di sezione: Osservatorio sulla normativa: Massimo Rubechi (coordinatore), Valentina Fiorillo Osservatorio sulla giurisprudenza: Pamela Martino (coordinatrice), Giulia Aravantinou Leonidi, Caterina Bova Osservatorio europeo e internazionale: Mario Carta (coordinatore), Mariana Rodrigues Canotilho, Cristina Pauner Chulvi, Cristina Gazzetta, Tommaso Amico di Meane

Osservatorio sociale: Francesco Antonelli (coordinatore), Pina Sodano e Valeria Rosato
Recensioni: Beatrice Catallo

Conoscere le culture che ci circondano e sono parte delle nostre vite e dei nostri stessi corpi. Culture che si intrecciano nel mondo globalizzato e iperconnesso di oggi. Questo consente l'antropologia: difenderci dai razzismi e dai tribalismi che attraversano le società contemporanee e, soprattutto, cogliere le proposte innovative che ci offrono altri punti di vista per camminare, creativamente, verso il futuro.

These twelve original essays by geographers and anthropologists offer a deep critical understanding of Allan Pred's pathbreaking and eclectic cultural Marxist approach, with a focus on his concept of "situated ignorance": the production and reproduction of power and inequality by regimes of truth through strategically deployed misinformation, diversions, and silences. As the essays expose the cultural and material circumstances in which situated ignorance persists, they also add a previously underexplored spatial dimension to Walter Benjamin's idea of "moments of danger." The volume invokes the aftermath of the July 2011 attacks by far-right activist Anders Breivik in Norway, who ambushed a Labor Party youth gathering and bombed a government building, killing and injuring many. Breivik had publicly and forthrightly declared war against an array of liberal attitudes he saw threatening Western civilization. However, as politicians and journalists interpreted these events for mass consumption, a narrative quickly emerged that painted Breivik as a lone madman and steered the discourse away from analysis of the resurgent right-wing racisms and nationalisms in which he was immersed. The Breivik case is merely one of the most visible recent examples, say editors Heather Merrill and Lisa Hoffman, of the unchallenged production of knowledge in the public sphere. In essays that range widely in topic and setting—for example, brownfield development in China, a Holocaust memorial in Germany, an art gallery exhibit in South Africa—this volume peels back layers of "situated practices and their associated meaning and power relations." Spaces of Danger offers analytical and conceptual tools of a Predian approach to interrogate the taken-for-granted and make visible and legible that which is silenced.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati,

pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Vivere la democrazia

ANNO 2017 SECONDA PARTE

Oggi

L'Italia che discrimina

L'orgoglio di essere ITALIANI (NON razzisti)

2017, n. 1

The Strait of Scylla and Charybdis in the Modern Imagination

Il volume trae origine dall' iniziativa «Parole di giustizia» organizzata a La Spezia ogni anno, dal 2009, dall' Associazione studi giuridici Giuseppe Borrè e dal Comune della Spezia. I saggi pubblicati sono la rielaborazione di interventi svolti in tale occasione o sono stati scritti ad hoc alla luce del dibattito che vi si è svolto. La raccolta e la messa a punto dei testi è opera di Elena Gallina, esperta di comunicazioni sociali e presidente di Edizioni Gruppo Abele. Contributi di: Gherardo Colombo, Giovanni Maria Flick, Paul Ginsborg, Luigi Marini, Piergiorgio Morosini, Valentina Pazé, Livio Pepino, Romano Prodi, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Bartolomeo Sorge, Nadia Urbinati, Gustavo Zagrebelsky.

Il filo conduttore che lega i saggi raccolti in questo volume è l' analisi della diffusione del razzismo nell' Italia degli anni Trenta, ma anche dei vuoti di memoria dell' elaborazione italiana di questo momento decisivo della nostra storia, quando la cittadinanza è stata tolta ad una parte degli italiani e contro di loro si è attuata una persecuzione basata su criteri razziali e biologici. Le leggi del 1938 si inseriscono infatti in una cultura della razza che ha profonde radici nella cultura europea ed italiana, dalla seconda metà dell' Ottocento in avanti. Una cultura fondata sul razzismo biologico, sia pur mescolato a motivazioni «spirituali»: l' idea della supremazia della «razza bianca», l' ideologia coloniale, la misoginia, il darwinismo sociale, l' eugenetica. Una cultura che si fonda su un presupposto scientificamente falso, quello dell' esistenza delle razze. A fronte di questo, la difficoltà ad avere memoria delle leggi del 1938 - emerse all' attenzione degli storici solo nel 1988, in occasione del loro cinquantesimo anniversario - ha fatto sì che la narrazione della legislazione razzista e della sua applicazione manchi tuttora quasi interamente nella

riflessione degli storici dell ' arte, delle scienze e della letteratura, ma soprattutto nella divulgazione e nella manualistica. Le radici di questo silenzio nascono dalla rimozione delle responsabilità, caratteristica dell ' Italia del dopoguerra: una riflessione sui vuoti della nostra memoria e del nostro senso comune ci riporta oggi alla necessità di fare infine un bilancio dei danni provocati dal razzismo nella nostra cultura e nella nostra società.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

“ Un bambino è curioso. Fa molte domande e si aspetta risposte precise e convincenti. Non bariamo con le domande di un bambino. Mentre mi accompagnava a una protesta contro un disegno di legge sull ' immigrazione, mia figlia mi ha chiesto del razzismo. Abbiamo parlato molto. I bambini sono in una posizione migliore di chiunque altro per capire che non nasciamo razzisti ma a volte lo diventiamo. Questo libro, che cerca di rispondere alle domande di mia figlia, è per i bambini che non hanno ancora pregiudizi e vogliono capire meglio la realtà. Per quanto riguarda gli adulti che lo leggeranno, spero che li aiuti a rispondere alle domande, più imbarazzanti di quanto pensano, dei propri figli. ” Tahar Ben Jelloun

LEGOPOLI

Youth Politics in the Black Mediterranean

Images of Whiteness

Ottanta lemmi per pensare la crisi migrante

Piccolo Lessico del Grande Esodo

Spaces of Danger

GESU' CRISTO VS MAOMETTO E L'ISLAMIZZAZIONE DEL MONDO

Turning to a region of South Italy associated with Greater Greece and the geographies of Homer's Odyssey, Marco Benoît Carbone delivers a historical and ethnographic treatment of how places defined in public imagination and media by their associated histories become sites of memory and identity, as their landscape and mythologies turn into insignia of a romanticised antiquity. For the ancient Greeks, Homer had set the marine monsters of the Odyssey in the Strait between Calabria and Sicily. Since then, this passage has been glowing with the aura of its mythological landmarks. Travellers and tourists have played Odysseus by re-enacting his journey. Scholars and explorers have explained the myths as metaphors of whirlpools and marine fauna. The iconic

Strait and village of Scilla have turned into place-myths and playgrounds, defined by the region's heritage. Carbone observes the enduring impact of Hellas on the real Strait today. The continuous rekindling of cultural and visual traditions of place in the arts, media, travel, and tourism have intersected with philhellenic historiographies, shaping local policies, public histories, views of development, and forms of Hellenicist identitarianism. Elements of society have celebrated the landscape of the Odyssey, appropriated Homer as their imagined heirs, and purported themselves as the original Europeans—pandering to outdated ideological appropriations of 'classical' antiquity and exclusionary, West-centric views of the Mediterranean.

This book features contributions addressing the area of specialised and professional discourse analysis at both the micro- and macro-levels. It offers analyses of the language of medicine, sports, bureaucratic forms, and advertisements, and academic language. Throughout the volume, specialised discourse is approached from a variety of linguistic, literary and cultural perspectives, as well as from those of content analysis, discourse analysis, membership categorisation devices, and semantic/p ...

Nella prima edizione di questo fortunato volume (1998), che ha venduto oltre 300.000 copie, un grande scrittore spiegava alla sua bambina di dieci anni che cos'è il razzismo, come nasce, perché è un fenomeno così tristemente diffuso, dando vita a un dialogo capace di trascendere i confini dell'occasione intima e familiare e porsi come lezione di vita per tutti i lettori. Sono passati ormai quasi venti anni dal libro di allora, ma il problema del razzismo non ha fatto che aggravarsi. Da una parte l'inasprirsi del terrorismo islamico ha rafforzato un clima di sospetto sempre più forte, dall'altra l'aumento dell'immigrazione ha progressivamente cambiato il paesaggio europeo, rendendolo sempre più multiculturale. In questa nuova edizione, Ben Jelloun si rivolge anche agli adulti che educano i nostri figli, invitandoli a stare all'erta: la convivenza si impara, è un fatto di educazione, e se gli adulti dei prossimi anni non apprenderanno oggi, da bambini, questa lezione, la vita sarà molto difficile per tutti. Perché il multiculturalismo non è più una possibilità. È una realtà che nessuno potrà più cambiare.

Il fantasma della paura attraversa le società contemporanee. Ci sono, alla sua base, fatti eterogenei: la crisi economica, l'impovertimento diffuso, l'incertezza sul futuro, la novità oscura della globalizzazione, il disordine sociale, il terrorismo, la criminalità di strada. Ma è quest'ultima ad essere isolata e strumentalizzata da media alla ricerca di scoop e da una politica miope, priva di tensione morale e interessata solo al consenso. Così, anche se la criminalità non aumenta e l'immigrazione dà futuro a una società altrimenti in esaurimento, crescono il carcere e il razzismo. E la collettività individua i suoi nemici: i barbari, i marginali, i ribelli. Non è la prima volta nella storia. Ma sempre ha prodotto guasti e tragedie...

Vedemecum dell'Amministratore Locale

I RAZZISTI SIAMO NOI

ANNO 2017 PRIMA PARTE

Dieci anni di razzismo nel calcio italiano

Geographies of Myth and Places of Identity

settimanale di politica, attualità e cultura

Discourses in Co(n)text

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati,

che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

Il fenomeno dell'immigrazione ha prodotto solidarietà e arricchimento culturale, ma al contempo ha fatto emergere diffidenza, paura o disprezzo verso chi viene percepito come portatore di una diversa nazionalità o di differenze culturali. Xenofobia, soprusi e discriminazioni mostrano i lati oscuri di un'Italia inquieta e intollerante, a tratti indulgente di fronte al razzismo. Contro ogni disparità di trattamento, questo volume vuole offrire nuove chiavi di lettura interculturale in tema di diritti e strategie di convivenza sociale, senza edulcorare attriti e tensioni scaturite dall'immigrazione.

Un vocabolario della crisi migrante attraverso ottanta lemmi che mettono in relazione la migrazione economica e quella dei rifugiati politici, la Storia e le storie delle persone. Il Piccolo Lessico esplora l'impatto e le sfide psicopolitiche poste dal fenomeno ma anche le dinamiche e le procedure con cui l'Europa e l'Italia affrontano l'emergenza: gli hotspot, la regolamentazione delle frontiere, i trattati internazionali, le politiche sull'accoglienza e la cittadinanza. Uno strumento di consultazione e di riflessione agile per chi è interessato a comprendere uno dei fenomeni cruciali della contemporaneità. Il numero di "Voci" del 2016 è dedicato, nella sua parte monografica curata da Fiorella Giacalone, a I linguaggi del razzismo nell'Europa contemporanea. Il tema prende spunto da una ricerca Europea RADAR - Regulating Anti-Discrimination and Anti-Racism (JUST/2013/FRAC/AG/6271); Fundamental Rights and Citizenship Programme;

<http://win.radar.communicationproject.eu/>, progetto al quale hanno partecipato sei degli autori di questo numero e che ha visto coinvolti diversi Paesi europei (Italia, Finlandia, Grecia, Polonia). Scorrendo il sommario: Il saggio della socio-linguista Gabriella B. Klein (Università di Perugia), curatrice del progetto, specifica come un crimine d'odio non è mai un atto isolato ma è innescato e alimentato dall'incitamento all'odio, ossia da discorsi che esprimono disprezzo, odio, pregiudizio. L'analisi delle interviste effettuate durante la ricerca, compiute da Fiorella Giacalone e Riccardo Cruzolin, viene effettuata in due saggi. Quello di Giacalone prende in considerazione gli aspetti del "razzismo istituzionale", con un'analisi a livello storico e giuridico (a livello europeo e nazionale). L'articolo di Cruzolin illustra le diverse reazioni che possono essere messe in atto davanti a gesti stemperando la gravità dell'affronto. Nel saggio di Giuseppina Bonerba, sociologa della

comunicazione, sono analizzati degli estratti significativi di alcuni talk show. Sylwia Adamczak-Krysztofowicz, Anna Szczepaniak-Kozak, Magdalena Jaszczyk, dell'Università di Poznań (Polonia), affrontano le ambiguità terminologiche, nei discorsi politici, relativi ai discorsi discriminatori. Katerina Strani, Maria Fountana, Stavroula Sokoli, Eloísa Monteoliva, partendo dal rifiuto del termine "razza", considerato discriminatorio, presentano un'esplorazione degli atteggiamenti relativi alla razza nei media in Grecia e nel Regno Unito. Maria Teresa Milicia esplora la fenomenologia del linguaggio dell'odio nello spazio comunicativo di Facebook, a partire dall'analisi del palinsesto degli eventi costruito da uno dei partecipanti più attivi del gruppo oggetto della ricerca "No Lombroso". Ulderico Daniele propone di ricostruire, assumendo la prospettiva dell'antropologia delle policies, la trama di soggetti e di pratiche che si muovono dentro e attorno ai campi-nomadi della Capitale. Nella sezione "Passaggi" sono presenti una conversazione di Maria Teresa Milicia con Gaia Giuliani (Università di Coimbra, co-fondatrice del gruppo di ricerca InterGrace) sulle diversità di approccio teorico negli studi sul razzismo a partire dal dibattito sollevato da un gruppo di bioantropologi e genetisti, che, insieme a molti antropologi culturali, sostengono la proposta di abolire il termine "razza" dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Segue quindi un'interessante intervista di Alfonsina Bellio a Didier Fassin. La miscellanea contiene: la Lectio magistralis pronunciata da Luigi M. Lombardi Satriani in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Filologia moderna da parte dell'Università della Calabria; un saggio di Cecilia Pennaccini, ci mostra le modalità della nascita della cinematografia in Uganda; la descrizione etnografica di Sarah Sciò su un matrimonio italo-iraniano conclude la miscellanea. "Camera Oscura" presenta materiali fotografici realizzati da Giorgio Raimondo Cardona e da Anthony Wade-Brown provenienti dall'Archivio della Missione etnologica italiana in Ghana della Sapienza Università di Roma. Su tale archivio Stefano Maltese e Dario Scozia affrontano alcuni "percorsi di patrimonializzazione e restituzione etnografica", Eleonora Bragantini si sofferma su "La Cerimonia del Venerdì della chiesa dei Water Carries", esaminando criticamente la selezione di fotografie pubblicate. Recensioni e un fitto notiziario, che comprende anche un commosso omaggio a Daniel Fabre, completano il numero 2016 di "Voci".

Prove di paura

Barbari, marginali, ribelli

SILVIO BERLUSCONI L'ITALIANO PER ANTONOMASIA

Che razza di tifo

Città e politiche in tempo di crisi

Pandemia e diritti umani

L'INVASIONE BARBARICA SABAUDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le

persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

La pandemia ha portato con sé inusitate sfide al godimento dei diritti umani e ci ha ricordato che tutti i diritti sono stati toccati dalle misure prese per fronteggiare il virus. Il diritto alla vita e alla cura, ad esempio, va rispettato non solo quando la vita umana non subisce interferenze violente o nefaste, ma anche quando le vengono prestate l'assistenza e la cura necessarie. Oppure il diritto alla libertà e alla sicurezza, alla vita privata e familiare e alla protezione dei dati sensibili; il diritto alla religione, all'informazione, all'espressione del proprio pensiero, ad associarsi, a riunirsi, per non parlare del diritto alla mobilità e a stabilire la propria residenza. E che dire di quei diritti sociali che hanno enormemente sofferto? Dal diritto all'educazione, con attività scolastiche e universitarie sospese per lunghi periodi o trasferite in modalità «remota», al diritto al lavoro, colpito sia sul fronte del diritto di impresa che su quello del lavoro dipendente, fino al diritto all'assistenza sociale e sanitaria, volti a contenere il Covid e a combattere ogni altra malattia e disagio. Dentro questo spettro amplissimo di diritti negati o limitati, a subire il carico maggiore sono sempre i gruppi più vulnerabili: le donne, i bambini, gli anziani (specialmente chi vive in residenze protette), le persone con disabilità, i detenuti, ma anche i migranti, i richiedenti asilo, i rom e le persone senz'atetto. Qual è stato dunque l'impatto del Covid-19 sui diritti umani? Il volume curato dal CeSPI (Centro studi di politica internazionale) risponde a questa domanda attraverso un'attenta analisi dei dati, mettendo a confronto la situazione attuale con quella degli anni precedenti. Coprendo uno spazio temporale che va dall'inizio della prima ondata alla fine della terza ondata, con le riaperture di maggio 2021, il tema dei diritti umani è affrontato in modo olistico e interdisciplinare, grazie al contributo di autori provenienti da contesti differenti, come accademia, terzo settore, istituzioni e centri di ricerca.

This edited volume aims to problematise and rethink the contemporary European migrant crisis in the Central Mediterranean through the lens of the Black Mediterranean. Bringing together scholars working in geography, political theory, sociology, and cultural studies, this volume takes the Black Mediterranean as a starting point for asking and answering a set of crucial questions about the racialized production of borders, bodies, and citizenship in contemporary Europe: what is the role of borders in controlling migrant flows from North Africa and the Middle East?; what is the place for black bodies in the Central Mediterranean context?; what is the relevance of the citizenship in reconsidering black subjectivities in Europe? The volume will be divided into three parts. After the introduction, which will provide an overview of the theoretical framework and the individual contributions, Part I focuses on the problem of borders, Part II features essays focused on the body, and Part III is dedicated to citizenship.

Leggi del 1938 e cultura del razzismo

Voci 2016

Quali politiche per l'immigrazione?

La bussola dell'antropologo

ITALIA RAZZISTA SECONDA PARTE

Contemporary Italian Cinema and Television in the Post-secular Public Sphere

LEGA DA LEGARE